

## **Alcune riflessioni sulla convivenza urbana con il COVID-19** (di Corrado Zoppi)

L'espansione della pandemia ha accelerato una tendenza allo spostamento del luogo di lavoro dei lavoratori del settore terziario, commerciale, finanziario, immobiliare e delle assicurazioni, dalle aree centrali delle città, dove sono, generalmente, localizzate le sedi operative delle loro aziende, alle loro abitazioni, secondo il paradigma del "lavoro agile". Questa tendenza caratterizzerà, probabilmente, le imprese e le pubbliche amministrazioni non solo nel breve periodo, bensì, soprattutto, nel medio e lungo termine, in quanto il distanziamento sociale è una delle principali caratteristiche della convivenza delle comunità urbane con il COVID-19. La situazione generata dalla coesistenza della circolazione del COVID-19 con la vita sociale contrasta con le situazioni di sovraffollamento dei mezzi nelle ore di punta, sia in relazione agli spostamenti per motivo di lavoro che di studio, che caratterizzavano, ordinariamente, il trasporto pubblico collettivo. L'alta densità delle presenze di fruitori dello spazio urbano è uno dei principali fattori trainanti della domanda di spazi per le attività d'ufficio nelle aree centrali delle città e delle metropoli. Questo fattore stimola il mercato delle abitazioni e spinge verso l'alto i prezzi del mercato immobiliare. La situazione che si vede adesso svilupparsi si caratterizza per un tendenziale declino della domanda di spazi per uffici ed abitazioni dovuta alla diminuita attrattività dei nuclei centrali delle agglomerazioni urbane che, fino a qualche mese fa, costituivano le zone più ambite per lavorare, abitare, e trascorrere il tempo libero quotidiano, soprattutto quello serale. Di conseguenza, anche le politiche orientate alla rigenerazione dei tessuti storici delle città segneranno probabilmente il passo, e gli investimenti per il rinnovo urbano saranno, probabilmente, diretti ad altri contesti, ad esempio ad un'espansione urbana estensiva, con l'interessamento dei territori rurali e periurbani. Inoltre, il lavoro agile ed il risparmio temporale legato alla diminuzione degli spostamenti da e per il luogo di lavoro porteranno ad aumento significativo dell'importanza, nella vita quotidiana, del tempo trascorso presso la propria abitazione, e dell'uso delle tecnologie dell'informazione, cui si lega l'esigenza di un accrescimento della sicurezza informatica. In altre parole, la necessità di estendere le pratiche di lavoro agile ad un numero crescente di lavoratrici e lavoratori, per le esigenze di sicurezza sanitaria e distanziamento sociale, porterà, progressivamente, a velocizzare il cambiamento tecnologico nella vita quotidiana delle società locali.

Una più equilibrata e molto meno centralizzata distribuzione delle attività residenziali, lavorative e legate ai servizi pubblici, condurrà, probabilmente, l'assetto urbano e periurbano a configurarsi come un sistema territoriale policentrico, una comunità di piccoli insediamenti, quindi una rete di villaggi. La nuova città, concepita ed organizzata in forma reticolare, sarà, probabilmente, un'occasione e una sfida per gli amministratori ed i pianificatori attuali e futuri, e per le società locali, perché implicherà un nuovo inizio in termini di mitigazione ed adattamento in relazione ai cambiamenti climatici, alla conoscenza ed alla protezione della natura e delle risorse naturali, ed alla crescita della disponibilità di servizi ecosistemici ed infrastrutture verdi. Questa situazione, certamente nuova, comporterà un equilibrato ed efficace rafforzamento delle condizioni della resilienza urbana.

Questo nuovo inizio, fondato sulla resilienza urbana, comporterà, da parte dell'opinione pubblica, un aumento di consapevolezza e di partecipazione, cioè "gli occhi sulla strada" che auspicava Jane Jacobs, o gli occhi sullo sviluppo dei processi della pianificazione del territorio per la realizzazione della nuova città di villaggi. Questa posizione è strettamente legata alla tradizione della pianificazione radicale della mobilitazione sociale che è icasticamente espressa da John Friedmann come segue (traduzione dell'autore): "Come si evince dalla tradizione della mobilitazione sociale, la pianificazione radicale è, come altre forme di pianificazione, particolarmente interessata a costruire un legame efficace tra conoscenza ed azione. E, tuttavia, questa connessione può diventare operativa in diversi modi: pianificare per guidare la società senza modificarne l'assetto in termini sostanziali è molto diverso che pianificare per un cambiamento strutturale basato su una trasformazione sociale importante. Quest'ultimo ruolo è quello che è importante in questo momento".

Come nota Peter Marcuse (traduzione dell'autore), "L'approccio efficace alla pianificazione del territorio da parte della pubblica amministrazione implica portare alla luce la dimensione nascosta e significativa delle alternative alla situazione attuale [insoddisfacente]. E, quindi, orientare i piani attuali, certamente concreti e realistici, ad un cambiamento graduale e radicale verso quelle alternative, ancora non pienamente comprese, che costituiscono futuri auspicabili

rispetto ad un presente insoddisfacente. [Marcuse] dà a questo approccio il nome di «pianificazione orientata al cambiamento», e lo colloca, quale paradigma aperto, tra l'approccio sociale/liberale e quello critico/radicale".

L'idea di Friedmann è coerentemente applicabile alla coesistenza della nostra organizzazione sociale con la pandemia, che comporterà una radicale riorganizzazione della struttura urbana. Lo sviluppo spaziale, che ne deriverà, comporterà controllo e mobilitazione sociali, continui ed efficaci, da parte delle società locali, che funzioneranno come reti cooperative di villaggi. Le amministrazioni locali, che avranno un ruolo di indirizzo fondamentale nell'identificazione e nell'attuazione delle pratiche e delle misure pianificatorie del nuovo inizio, dovrebbero essere pienamente responsabili nei confronti dell'opinione pubblica, di cui la consapevolezza ed il coinvolgimento nei processi decisionali sarà una condizione fondamentale per la loro efficacia. Il ruolo delle donne e degli uomini di buona volontà sarà da riconoscere nella capacità di essere interpreti attivi del cambiamento e nella capacità dell'opinione pubblica di partecipare da protagonista alla definizione ed all'attuazione delle politiche del territorio. In altre parole, un ruolo orientato alla trasparenza ed all'efficacia del processo decisionale.

Il punto di vista di Marcuse esprime una grande fiducia nella creatività quale strumento principale per la soluzione dei problemi delle società locali, quali sono, oggi, quelli, soprattutto legati alla riorganizzazione delle dinamiche urbane, generati dall'impatto della pandemia. I paradigmi della città compatta, dei massicci spostamenti per lavoro e per studio, del bilancio nell'uso del tempo da dividere tra lavoro, studio, svago e riposo, del significato e dell'utilizzo dello spazio urbano, saranno soggetti a significativi cambiamenti nel breve e nel medio termine: l'insegnamento di Marcuse indica come auspicabile un atteggiamento prudente ed aperto nei confronti del cambiamento, che, per essere effettivo ed efficace, non può che essere orientato alla gradualità ed alla creatività.

È evidente che, nel periodo del post-lockdown, gli amministratori ed i tecnici delle pubbliche amministrazioni, i professionisti, le imprese dei settori profit e non-profit, le organizzazioni del volontariato, i semplici cittadini ed i fruitori degli spazi urbani, dovranno, tutti, contribuire alla costruzione di quadri concettuali innovativi e creativi orientati ad integrare, nell'organizzazione della città, le implicazioni teoriche e tecnico-applicative legate alla generazione di nuovi comportamenti sociali in relazione alla domanda di abitazioni, agli spazi aperti e chiusi per le attività ricreative e turistiche, alle infrastrutture per la mobilità ed il trasporto pubblico, ai servizi educativi ed universitari, ed alla produzione dei settori agricolo ed industriale. La preferenza per un'urbanizzazione estensiva a bassa densità edilizia, legata al distanziamento sociale, al lavoro agile ed ad un'equilibrata distribuzione delle attività umane sul territorio, condurrà alla definizione ed all'attuazione di progetti in qualche modo visionari, o, per meglio dire, creativi, che riguarderanno nuovi approcci alle problematiche, centrali nella riflessione urbanistica contemporanea, definite dalle categorie concettuali di consumo di suolo e sua impermeabilizzazione, urbanizzazione intensiva ed estensiva, reti del trasporto pubblico collettivo, cattura e sequestro dell'anidride carbonica, e, in definitiva, sostenibilità ambientale, economica e sociale.